



Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento
Prot. n 50 gab

6 marzo 2009

**Comitato dei sindaci agrigentini
contrari alla privatizzazione del s.i.i.**

On. Presidente della Regione
Palazzo d'Orleans
90100 **Palermo**

Sig. Presidente della
Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque
via Catania, 2
90141 **Palermo**

Sig. Presidente
del Consorzio d'ambito del s.i.i.
piazza Trinacria (zona industriale)
92021 **Aragona**

Oggetto: trasmissione delle deliberazioni dei Consigli comunali sul s.i.i. nell'ato di Agrigento.
Richiesta di sospensione dell'attività dei commissari ad acta incaricati di effettuare, in via sostitutiva, la consegna degli impianti al gestore privato.

Lo scrivente non si rivolge a titolo personale, ma nella qualità di coordinatore del Comitato dei sindaci agrigentini contrari alla privatizzazione del s.i.i.

Negli incontri del 3 marzo scorso l'ampia delegazione di sindaci agrigentini ricevuta dalle SS.LL. ha rappresentato la richiesta di sospendere l'attività dei commissari ad acta, nominati dall'Agenzia presso vari comuni agrigentini per la consegna degli impianti al gestore privato.

La richiesta della sospensione è stata avanzata anche per dare seguito alla volontà espressa da quasi trenta consigli comunali e dal consiglio provinciale, con le deliberazioni adottate nella seduta contemporanea svoltasi lo scorso 20 febbraio (alcuni consigli comunali ed il consiglio provinciale hanno deliberato qualche giorno dopo). In allegato alla presente si trasmettono le deliberazioni adottate dai consigli comunali di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Raffadali, Realmente, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Margherita Belice, Sant'Angelo Muxaro, Sciacca, Villafranca Sicula, nonché l'o.d.g. approvato all'unanimità dall'assemblea del consorzio d'ambito nella seduta del 25.2.2009. Nei prossimi giorni saranno trasmesse le deliberazioni del consiglio comunale di Agrigento e del consiglio provinciale.

La richiesta poggia sulle seguenti motivazioni:

1. Il contratto con il gestore privato è stato stipulato a seguito di intervento del Commissario ad acta, che, in sostituzione dell'assemblea dei sindaci, ha adottato la deliberazione per l'aggiudicazione definitiva. La nomina del commissario e gli atti dallo stesso adottati sono stati impugnati innanzi alla magistratura amministrativa e, dopo il rigetto da parte del TAR, pende il ricorso innanzi al CGA. Il prossimo 11 marzo è fissata l'udienza per il provvedimento cautelare ed i difensori del comitato dei sindaci chiederanno la fissazione a breve dell'udienza di merito. Va rilevato che nella fase cautelare il CGA aveva evidenziato il fumus di illegittimità "in particola-

re quanto alla dedotta illegittimità della nomina del commissario” e non aveva sospeso gli atti impugnati soltanto perché aveva ritenuto “prevalente, nella comparazione degli interessi in conflitto, quello all’immediato avvio e alla sollecita fruizione dei fondi comunitari”. Essendo prossima la decisione di merito del CGA, i comuni agrigentini ritengono che sia interesse di tutte le parti e, si direbbe, anche normale prudenza, spostare l’eventuale consegna degli impianti e del servizio a dopo la imminente decisione definitiva del giudice amministrativo. Ciò, nella ovvia considerazione che, per la complessità e la delicatezza del servizio, appare opportuno evitarne il trasferimento nell’imminenza della decisione del giudice amministrativo che potrebbe far cadere il contratto, riportando tutto al punto di partenza.

2. Le superiori considerazioni assumono maggiore rilievo, se rapportate a quanto avvenuto nell’anno trascorso dall’avvio della nuova gestione in oltre 25 comuni della provincia. Gli organi dell’Ato, in considerazione della complessità, hanno scagionato nel tempo le consegne, programmando tra la fine dello scorso anno e l’inizio di questo le consegne dei comuni rimanenti. Questi ultimi si oppongono per varie ragioni, tutte riconducibili alle forte preoccupazione di registrare peggioramenti nella qualità del servizio, dopo quanto si è verificato nei comuni già consegnati. La quasi totalità dei comuni passati al gestore privato proveniva dalla gestione Eas ed in essi, nell’ultimo anno, il servizio è stato svolto dallo stesso personale precedente, che, di fatto, anziché affiancare la nuova gestione, ha svolto in toto i servizi di distribuzione (si è pure verificato, in due comuni, che avendo interrotto il servizio il personale Eas ed essendo del tutto assente altro personale adibito dal gestore, i sindaci siano stati costretti ad emanare ordinanza, a tutela della salute pubblica, per ordinare all’UTC di effettuare la distribuzione dell’acqua, non effettuata dall’affidatario del servizio). Ciò evidenzia il primo oggettivo inadempimento contrattuale. Ad esso si sono aggiunti: le gravi carenze negli interventi per la riparazione delle condotte (in qualche caso con la contaminazione dell’acquedotto con liquame fognario); la mancata attivazione di un visibile piano di organizzazione aziendale; la mancata predisposizione di un piano per la razionalizzazione del servizio ed il contenimento delle perdite; la mancata attivazione di sportelli e uffici per il rapporto con l’utenza – non ne è stato attivato neanche uno, neanche nelle città maggiori della provincia; la esosità dei preventivi tecnici per servizi richiesti dall’utenza.
3. Aggiungasi, ancora, la forte preoccupazione per le condizioni finanziarie della società, che è stata coinvolta da un creditore in un giudizio fallimentare, tuttora aperto innanzi al tribunale di Agrigento, nel quale, a fronte della notevole e certa esposizione debitoria è stata prodotta, come unica copertura, la inferiore e incerta previsione di riscossione delle bollette, peraltro emesse con la quantificazione forfetaria dei consumi e con altre anomalie, che sono state oggetto di pubbliche contestazioni.
4. Al cospetto di così ampi e macroscopici disservizi e carenze, che hanno sollevato l’ondata di proteste culminata nella convocazione straordinaria (e, per la prima volta nella storia, contemporanea) di quasi trenta consigli comunali, nonché la convocazione del consiglio provinciale e dell’assemblea dell’ato, le amministrazioni dei comuni nei quali non è ancora intervenuto il trasferimento del servizio, manifestano fortissima preoccupazione, ritenendo di avere il dovere di tutelare i cittadini da qualsiasi rischio di peggioramento del servizio, fino ad oggi curato direttamente e con efficienza riconosciuta ed apprezzata dagli utenti.

Per quanto sinteticamente esposto nella presente, che ricalca quanto riferito verbalmente dalla delegazione dei sindaci negli incontri del 3 marzo scorso e contenuto nelle allegate deliberazioni adottate dai consigli comunali, lo scrivente, a nome e per conto dei colleghi che rappresentano i Comuni la cui volontà è manifestata nelle deliberazioni consiliari allegate, rinnova la richiesta alle SS.LL.II. di adottare ogni utile iniziativa perché, nei comuni che non hanno ancora consegnato, sia sospesa l’attività dei commissari e rinviata la consegna degli impianti all’esito dell’imminente decisione di merito del CGA sul ricorso contro la nomina del commissario e gli atti dallo stesso adottati, che hanno determinato la stipula della convenzione per l’affidamento del s.i.i. nell’Ato idrico di Agrigento.

Con viva cordialità

Il Sindaco
Rosario Gallo